

## Syntax of Newspaper Headlines: Semantic and Metaphorical Shades

Msc. Elda Katorri

Tirana University, Faculty of Foreign Language, Italian Department  
elda\_katorri@yahoo.it

Dr. Aida Gjinali

Tirana University, Faculty of Foreign Language, Italian Department  
aidagjinali@yahoo.it

Doi:10.5901/ajis.2014.v3n6p169

### Abstract

*The front page of newspapers is the initial approach to the panorama of a reality that is considered daily. As guides to this panorama serve the titles that present a wide range of themes and opinions which they tend to direct us to. Therefore, the action of the events prefers name to verb, eclipsing thus not the action, but simply the grammatical category it is represented by; the denotative meaning adapts metaphoric connotations, which not only communicates, but also implies; punctuation marks such as full point, comma, quotation marks provide to the text a fluency and a fast pace in accordance with the speed of the visual impact. The lexicon is full of neologism: syntax prefers simple conjunctive sentence, whereas stylistics chooses inversion. In our research, we will deal with the features of linguistics styles of newspaper headlines, highlighting mainly the syntax aspect, but we will also dwell on lexicon and stylistics. This is all due to the fact that the language of the newspapers penetrates faster than the academic one and it has the deepest impact on the linguistic customs of everyday users.*

**Keywords:** press, headlines, reader, nominal style, simple syntax.

Il primo approccio informativo con la realtà quotidiana sia locale che mondiale, lo si ha attraverso le testate giornalistiche le quali concorrono fra loro per aggiudicarsi le attenzioni e la lettura di noi utenti lettori. Le informazioni che ci vengono offerte sono innumerevoli, variegata e continue, a volte celate sotto forma di titoli sensazionali e altre volte sotto connotazioni metaforiche volti a catturare l'audience su varie tematiche ed avvenimenti di cronaca. Naturalmente la concorrenza degli altri media tra cui tv, radio ed internet non rendono facile l'esistenza dei quotidiani, soprattutto la loro qualità informativa e quella linguistica.

Nonostante la scarsa abitudine alla lettura dei giornali, il panorama dei quotidiani italiani è molto ricco, contando oltre alle importanti testate nazionali, un elevato numero di testate regionali e locali, che contadistinguono il giornalismo italiano da quelli di molti altri paesi.

*Tale pluralità costituisce uno dei fattori di variazione non solo tipologica ma anche linguistica all'interno della categoria dei quotidiani: al di là, infatti, di tendenze linguistiche generali, i diversi quotidiani offrono una certa differenziazione, sia nell'ambito delle testate nazionali, sia tra queste e il giornalismo locale.* (Bonomi 2003)

Pertanto, possiamo dire che la nostra "educazione linguistica" passa anche attraverso i quotidiani tra cui hanno fatto scuola "la Repubblica" ed il "Corriere della Sera" che hanno impresso al linguaggio una forte spinta innovativa, tendente al parlato, con uno stile moderno e più spigliato per renderlo più accessibile alla massa dei lettori le cui conoscenze linguistiche e la cui impronta culturale non è uniforme.

Ma la vetrina di un giornale è la prima pagina, ed essa parla per mezzo dei titoli i quali, prima devono accattivarsi l'occhio e dopo ispirare il cervello. E quest'ultimo a volte è troppo esigente.

*«Vi sono molti modi di leggere un quotidiano. Uno dei più comuni consiste nel lasciare scorrere l'occhio sulle titolature. Il lettore vuole "sapere" tutto, ma non vuole soffermarsi. La struttura della pagina favorisce questo desiderio. I titoli, l'impaginazione, le immagini concorrono a un fine: "sapere prima di comprendere"»* (Dardano 1973)

In questo nostro lavoro, quello su cui ci soffermeremo, sono le caratteristiche linguistiche dei titoli delle testate giornalistiche ponendo l'accento non solo sull'aspetto sintattico, bensì su quello lessicale e stilistico. E tutto ciò prende spunto dal fatto che la lingua dei giornali, rispetto a quella letteraria, riesce a penetrare per prima sulle abitudini linguistiche degli utenti incidendo fortemente sia sugli usi che sugli abusi che questi ultimi fanno. Lo scritto, quello letterario e standard, sfugge alla genuina spontaneità del parlato e nonostante a volte riesca ad imitarlo, ha bisogno di

essere più accurato ed organizzato.

L'esposizione seguente vuole essere una rassegna linguistica dei vari aspetti dei titoli riportati in prima pagina di quattro testate tra cui tre nazionali (Corriere della Sera, la Repubblica ed Il Messaggero) ed un'altra locale (Cronaca di Roma) tutti del 28 ottobre del 2010.

Cerchiamo di dare una panoramica linguistica delle stesse notizie riportate dalle diverse testate di cui sopra.

Il sipario de "la Repubblica" si apre con "Ma sulla ricostruzione è giallo, la procura di Caltanissetta frena. Trattative tra stato e mafia: indagato il generale Mori, ex capo dei Ros. **Uno 007 nell'agguato a Borsellino. Riconosciuto dal pentito Spatuzza, sarebbe stato nel garage della bombola**", prosegue il "Corriere della Sera" con "Il confronto con l'agente segreto: «Trattativa tra Stato e boss»: il generale Mori sotto inchiesta per Mafia. **Stragi, il pentito riconosce uno 007. Spatuzza: sembra l'uomo che vidi prima dell'attentato a Borsellino**" e poi arriva il messaggio de "il Messaggero" con "Il pentito Spatuzza riconosce l'agente dei servizi Narracci come uomo legato alle cosche. **Borsellino, accuse a uno 007. La procura: ancora da verificare la partecipazione all'attentato**" per poi proseguire la "Cronaca di Roma" con una cronaca dai risvolti locali appunto "Operazione dei carabinieri, in manette anche un medico e la responsabile di un Caf. Un migliaio le pratiche sospette. Immigrati, maxitruffa sulla sanatoria. **Arrestate 22 persone, documenti falsi venduti per settemila euro**".

Come potrete naturalmente rendervi conto nei titoli veri e propri, riportati in grassetto, negli occhielli e nei sottotitoli delle testate di cui sopra, *prevale la monoproposizionalità, lo stile nominale per le sue caratteristiche di brevità, incisività e pregnanza semantico-informativa.* (Bonomi 2003)

Presenti anche verbi quali *sembra e sarebbe stato* che portano l'indicativo ed il condizionale composto a destreggiarsi tra i principi *si ne qua non* della notizia non ancora confermata. Identiche i riferimenti culturali delle tre testate attinenti alla pellicola cinematografica che chiamano in causa, con quel "007", il famoso agente segreto James Bond.

È ricorrente l'utilizzo del discorso diretto a volte delimitato all'interno di virgolette e altre volte sprovvisto invece, che abbonda di citazioni, creando magari così l'illusione che quanto riportato dall'articolo, debba essere per forza vero, o quantomeno verosimile tentando di coinvolgere il lettore.

La scelta semantica e quella informativa ha coinvolto allo stesso modo le prime tre testate le cui prime pagine sono dedicate appunto al tragico accaduto del 1992 in cui, il giudice Paolo Borsellino, per dirla a "la Repubblica", perse la vita in un agguato. La "Cronaca di Roma" invece scrive su tutt'altra cronaca. Si sofferma sulla *agguato maxitruffa*, coniazione analoga a *maxiprocesso, maxinchiesta ecc.* le quali una volta entrati nella lingua, si riproducono per analogia.

Altri titoli importanti da cui cercare di sbirciare il contenuto dell'articolo sono ancora quelli di politica interna dai toni rosa questa volta oltre che dai toni accusatori di concussione e prostituzione minorile. I seguenti titoli ne sono l'esempio.

*Il Messaggero* La diciassettenne marocchina avrebbe frequentato Arcore

Caso Ruby, vertice in Procura

I legali del premier: tutto inventato

*la Repubblica*

Ruby e il Cavaliere "le mie notti ad Arcore"

*Corriere della Sera*

L'ipotesi di reato: favoreggiamento della prostituzione

Feste con le ragazze

Indagati Fede e Mora

*Cronaca di Roma*

"Faida" dentro al pronto soccorso

Ostia, dodici persone si prendono a pugni e stampellate nell'ospedale

I titoli possono essere distinti in *informativi* e *impressivi*: i primi di carattere referenziale, hanno la finalità di riferire uno o più dati essenziali della notizia (*Caso Ruby, vertice in Procura*) in cui è l'informazione a farla da padrone, e i secondi tendono a "catturare" l'attenzione del lettore avvalendosi di elementi lessicali (p.es. il termine "Faida", risalente al tempo dei comuni nel XVIII secolo, il cui significato secondo il dizionario è *lotta tra famiglie e gruppi rivali, alimentata da vendette o ritorsioni*, è impregnato di rievocazioni storiche dunque, e allude al caos che da esse scaturiva) o sintattici con forte potere connotativo. (Bonomi 2003)

Dal punto di vista della loro struttura linguistica, i titoli presentano le seguenti più frequenti tipologie:

- titolo composto da due segmenti, separati dalla virgola o dai due punti, raramente dal punto fermo, con tema nominale al primo posto e rema nominale o verbale al secondo: *Caso Ruby, vertice in Procura*
- titolo nominale composto da un sostantivo determinato da attributi o espansione di complementi: *Feste con le ragazze*
- titolo costituito da una frase verbale: *Ostia, dodici persone si prendono a pugni e stampellate nell'ospedale*
- titolo contenente una battuta di discorso diretto, con (*Ruby e il Cavaliere "le mie notti ad Arcore"*) o, sempre più

frequentemente, senza l'ausilio di virgolette: *Il pdl: intesa fatta. I finiani frenano: lo votiamo solo se non è ripetibile; Alemanno: serve una svolta, la nostra proposta non cambia*

Altro fenomeno su cui bisogna porre l'accento è la punteggiatura. Negli esempi sino a qui riportati notiamo che assumono grande rilievo, soprattutto visivo, i due punti (nel nostro caso utilizzati per introdurre il discorso diretto e le citazioni riportate), le virgolette (basse o alte utilizzate sia per riportare brevi citazioni che per contrassegnare il senso figurato di una parola), ed in particolare le virgole la cui dispersione è legata alle enumerazioni, alle funzioni congiuntive asindetiche ecc. (*Cronaca di Roma - Cortei, i sindaci bocchiano il protocollo*

*Alemanno: serve una svolta, la nostra proposta non cambia*)

Così alla luce di quanto riportato sino ad ora, nonostante l'azione venga mossa dal verbo, lo stile giornalistico predilige il sostantivo a discapito del predicato, il quale, venendo a mancare, conferisce alla frase un aspetto ellittico. Così l'azione affiderà la propria immediatezza, la propria rapidità al sostantivo che accorcerà le distanze ortografiche nel tentativo di risultare più appetibile al gusto del lettore.

«Possiamo dire dunque che nella stampa (e in genere nelle comunicazioni di massa) l'uso dello stile nominale fa comodo a chi vuole essere reticente. Nella lingua letteraria, invece, lo stile nominale ha una funzione espressiva: serve a rendere con efficacia e immediatezza una descrizione oppure si carica di un particolare valore espressivo.» (Dardano, M., Pietro Trifone, 1999)

L'aspetto più "sereno variabile" della grammatica invece, è il lessico, il quale, vista la natura flessibile, è soggetto a cambiamenti continui.

*Il lessico è il livello della lingua più esposto al contatto con la realtà extralinguistica e perciò esso è "costituzionalmente aperto", si arricchisce continuamente di nuove entrate (le parole nuove o neologismi), per indicare nuovi oggetti scoperti o inventati e nuovi concetti individuati, ma al tempo stesso subisce anche, seppure in misura minore, delle perdite (ci sono parole che dopo un po' di tempo cadono in disuso e diventano arcaismi).* (D'Achille P. 2003)

Ma, aggiungerei noi, il pericolo di superflui e, a volte, acconsentiteci, nocivi forestierismi, in quanto preferibili alle versioni già esistenti in italiano, è sempre in agguato.

Ed ecco che direttamente da "Il Messaggero" arriva un anglicismo: *Festival al via con "Last Night". Fondi al settore, la protesta non si ferma.*

Cosa c'è che non va col sintagma *ieri sera*?

Da "la Repubblica" su tutta la repubblica viene letto: *Ecco la sanità low-cost o addirittura Google viola la privacy.*

Agganciandomi ai suddetti titoli direi che a volte si rischia di cadere nella routine di una grammatica "low-cost" dal basso prezzo stilistico, utile sì, alla comunicazione globalizzata, ma che alla lunga nuoce al benessere dell'italiano violando le correnti norme linguistiche.

In conclusione, riassumendo diremmo che, volenti o nolenti, la nostra educazione linguistica passa anche attraverso la lingua dei quotidiani. Essi sono parte della nostra quotidianità e sono rivolti a tutti, senza distinzione alcuna, né culturale, né istituzionale, né generazionale, né formativa. Siamo soggetti alle loro prestazioni non solo informative ma anche linguistiche. Pertanto, queste ultime, ossia le prestazioni linguistiche e le configurazioni grammaticali, sono dettate dai propositi dell'uso che se ne fa. Dunque, il linguaggio del quotidiano dipenderà dal tipo di testata, nazionale o locale, se sono dipendenti o di partito, dalle tirature piccola o grande ecc. Tuttavia, in ogni caso, sempre e comunque, l'espressività pervade la scrittura giornalistica pressoché in ogni suo settore trasformando il quotidiano in un vero e proprio laboratorio linguistico in cui, su somiglianze analoghe vengo coniate nuove espressioni, laboratori in cui i significati denotativi vengono rivestiti di sfumature linguistiche dando luogo a delle metafore ed il contatto con nuove realtà ci induce in neologismi o forestierismi linguistici. Pertanto, è importante assegnare alla lingua scritta il giusto ruolo che merita poiché quanto più raffinata è la lingua tanto più raffinato diventa il nostro pensiero e viceversa.

## Bibliografia

- Beccaria, Gian Luigi, (2008): *Per difesa e per amore. La lingua italiana di oggi*, Garzanti libri s.p.a., Milano.  
Corriere della Sera, 28 ottobre del 2010  
Cronaca di Roma, 28 ottobre del 2010  
D'Achille Paolo (2003), *L'italiano contemporaneo*, Il Mulino, Bologna.  
Dardano, M. (1973): *Il linguaggio dei giornali italiani*, Laterza, Bari.  
Dardano, M., Pietro Trifone, (1999): *Grammatica italiana con nozioni di linguistica* Zanichelli Editore, Bologna.  
Duranti, Alessandro, (1992): *Etnografia del parlare quotidiano*, Carocci, Roma.  
Enrico Menduni, Antonio Catolfi, (2001), *Le professioni del gionarlismo*, Carocci, Roma. 1

- Garavelli, B. Mortara, (2003): *Prontuario di punteggiatura*, Edizioni, Laterza, Roma-Bari.  
Gianni Losito, (2002), *Il potere del pubblico*, Carocci, Roma.  
Il Messaggero, 28 ottobre del 2010  
Ilaria Bonomi, Andrea Masini, Silvia Morgana (2003): *La lingua italiana e i mass media*, Carocci, Roma.  
La Repubblica, 28 ottobre del 2010  
Maurizio Dardano (2002), *La lingua dei media*, in Valerio Castronovo e Nicola Tranfaglia *La stampa italiana nell'età della TV. Dagli anni settanta ad oggi*, Laterza, Roma-Bari, pg. 245-285  
Paulo Murialdi, (2006), *Storia del giornalismo italiano*, Il Mulino, Bologna.